

CEVO E SAVIORE DELL'ADAMELLO I due comuni della Valsaviore organizzano una assemblea per illustrare le caratteristiche della struttura

La Casa del Parco cerca un gestore, arriva il bando

Matteo Tonsi: "La Casa del Parco può essere un'opportunità per chi vuole investire nella nostra valle e portare così anche turismo in zona"

di **Matteo Alborghetti**

Casa del parco di Cevo, un problema o un'opportunità? Mentre il parco dell'Adamello ha lanciato il bando per la ricerca di un nuovo gestore della struttura, le amministrazioni comunali di Cevo e Savioire dell'Adamello hanno organizzato una serata per discutere attorno a questo tema, vale a dire se la struttura ricettiva, che ha perso il gestore, sia da valorizzare. Una serata nella quale all'ordine del giorno c'era, come si legge dal volantino: "L'opportunità di fare della sede decentrata del Parco dell'Adamello un'occasione di Promozione dei valori ambientali, culturali e insieme, un volano per tutte le attività turistiche delle nostre Comunità". Ma cosa è la casa del Parco dell'Adamello di Cevo? Di fatto è l'ex Villa Ferrari una dimora alpina, realizzata all'inizio del secolo scorso, acquistata dalla Comunità Montana di Valle Camonica, ente gestore del Parco Adamello e restaurata e ristrutturata. Il nuovo gestore avrà il compito di "far vivere la struttura ponendola al centro delle attività didattiche e turistiche della Valsaviore e del Parco Adamello". Nel sito del parco si legge che: "La nuova Casa del Parco, aperta al pubblico dal 1 aprile 2012, è dotata di un corpo principale, disposto su quattro livelli, destinato a ricettività extra-alberghiera (sono disponibili indicativamente 49 posti letto) e a centro visite Parco dell'Adamello".

I servizi che la Casa del Parco offre sono:

L'attività ricettiva extra-alberghiera verso visitatori, secondo la formula dell'Ostello, con un numero indicativo di 49 posti letto;

L'apertura al pubblico del centro visite del Parco - punto informazioni con fornitura di informazioni, materiale divulgativo, eventuale guida al-



CEVO L'ex sindaco di Cevo contesta Silvio Citroni e suggerisce una soluzione Scolari: "Qui la sede del parco"

(Ma. Alb.) "Ma se proprio dovete portare la sede distaccata del Parco dell'Adamello a Cevo, perché non metterla nell'ex villa Ferrari piuttosto che spendere milioni nel Chalet Pineta", si riapre la ricerca di un gestore alla Casa del Parco e allora ecco che arriva l'idea provocatoria dell'ex sindaco di Cevo **Lodovico Scolari**, che propone una via d'uscita all'ipotesi faraonica del sindaco **Silvio Citroni** che da anni sta cercando di portare la sede distaccata del parco nel proprio paese. L'idea che circola almeno dal 2010 è quella di riqualificare a sede distaccata del parco lo Chalet Pineta. Del resto il Parco dell'Adamello si estende per la maggior parte in Valsaviore: Cevo e Savioire sono gli unici comuni inglobati al 100% dall'area protetta, Berzo Demo all'86% e Cedegolo al 95%, mentre gli altri 15 sono coinvolti territorialmente tra il 98% di Cimbergo



le mostre permanenti;

L'ideazione e l'organizzazione, la pubblicizzazione e la realizzazione di progetti specifici di tipo didattico-am-

bientale, adatti alle varie categorie di utenti potenziali, da svolgersi presso i locali e gli spazi disponibili dell'intero complesso;

L'organizzazione, la pubblicizzazione e la realizzazione di visite in ambiente nel territorio della Val Savioire e dell'intero Parco dell'Adamello

smistamento di pratiche di ufficio dedicate agli utenti della Valsaviore".

Casa Albergo e non solo, nell'ex villa ci sono anche alcuni reperti importanti e spazi con tabelloni per capire il parco e le sue caratteristiche: "Nella struttura di Villa Ferrari, è da poco allestito un interessante museo che ospita due massi incisi molto importanti per il patrimonio culturale e storico-archeologico alpino.

La prima è una stele-menhir preistorica, di porfite, incisa con segni e incisioni a carattere femminile e legata al culto di divinità femminili, ritrovata nei pressi dell'abitato di Cevo.

L'altra opera è un masso di porfite di origine magmatica, che reca diverse incisioni

in un alfabeto non ancora pienamente definito, probabilmente, secondo il Prof. **Alessandro Morandi** dell'Università La Sapienza, di origine camuno-celtica. E' stato rinvenuto a 2.300 metri di altitudine sulla montagna del "Dos del Curù", nel territorio di Cevo, in un contesto archeologico molto esteso legato allo sfruttamento minerario del ferro e del rame in alta quota, dove sono presenti anche fondamenta di abitazioni di un villaggio minerario preistorico, per oltre un metro e mezzo di altezza, che forse risalirebbero alla media età del Bronzo (circa tra il 1880 e il 1610 a.C.)."

Il bando concederebbe la struttura per 9 anni con un canone annuo base di 6500 euro.

Il sindaco di Savioire Tonsi

Prima di arrivare al bando le due amministrazioni comunali di Cevo e di Savioire dell'Adamello hanno deciso di organizzare una serata illustrativa proprio sulla casa del parco di Cevo. "Abbiamo deciso di fare questo passo - spiega Matteo Tonsi, sindaco di Savioire dell'Adamello - proprio per spiegare bene il progetto e far capire ad eventuali famiglie o imprenditori interessati i vantaggi che porta. So che il precedente gestore ha lasciato per alcuni problemi avuti con la Comunità Montana ma so anche che lavorava e ospitava gente e gruppi che arrivavano in Valsaviore per alloggiare e mangiare. La Casa del Parco può essere un'opportunità per chi vuole investire nella nostra valle e portare così anche turismo in zona, la nostra speranza quindi è quella di trovare nuove persone pronte a farsi carico di questo investimento, che non è comunque gravoso, e di gestire questa struttura ricettiva. Per non far cadere nel vuoto del bando, ecco organizzata la serata".

e il 26% di Vione.

"Sono sempre stato contrario all'ipotesi di portare una sede distaccata a Cevo, perché portare degli uffici a 1200 metri di altezza? E poi perché utilizzare uno stabile appena riqualificato con i fondi di confine, che storicamente è sempre stato un punto di ritrovo e divertimento e trasformarlo in sede di uffici? Con un dispendio tra l'altro di risorse, si parla almeno di 2 milioni e mezzo di euro? Non ho mai capito né condiviso il progetto del sindaco Citroni, ma se proprio si vuole portare una sede distaccata, perché a questo punto non usare proprio la sede della 'Casa del Parco'. Si potrebbero far convergere qui le visite, in un bel luogo e magari creare un vero punto di appoggio per i turisti ed infine, aspetto più importante, risparmiare molti soldi che andrebbero al rilancio turistico della Valsaviore".

per singoli, gruppi organizzati o scolaresche;

L'apertura al pubblico tutti i giovedì pomeriggio, di uno sportello per la raccolta e lo